



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI
E LE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

IL DIRETTORE GENERALE

Alla Regione Lazio
Direzione regionale territorio, urbanistica e
mobilità - Area autorizzazioni paesaggistiche e
valutazione ambientale strategica
aut_paesaggistiche_vas@regione.lazio.legalmail.it

Alla Regione Lazio
Direzione regionale risorse idriche, difesa del
suolo e rifiuti - Area programmazione
sostenibile e infrastrutture energetiche
programmismilupposostenibile@regione.lazio.legalmail.it

e p.c. Al MATTM - Direzione generale per il clima
ed energia
dgcle@pec.minambiente.it

**OGGETTO: [ID_VIP: 3880] VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DEL
PIANO ENERGETICO REGIONALE (PER) DEL LAZIO - OSSERVAZIONI AL
RAPPORTO AMBIENTALE (ART.14, D.LGS.152/2006 E SS.MM.II.)**

In riscontro alla nota di codesta Regione, acquisita al protocollo della scrivente, al n.DVA.I.29893 del 22.12.2017, relativamente alla procedura di VAS della proposta di Piano in oggetto, si trasmettono le osservazioni al Rapporto Ambientale prodotte dal Gruppo Tecnico Interdirezionale per le procedure di VAS regionali del MATTM con la collaborazione di ISPRA.

Le osservazioni allegate saranno pubblicate sul portale on line del MATTM al seguente indirizzo: <http://www.va.minambiente.it/it-IT/Comunicazione/DirezioneInforma>.

Il Direttore Generale

Giuseppe Lo Presti

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

Allegati:

- Oss. MATTM al RA del PER Lazio
- Allegato 1_Verifica di coerenza PER Lazio_SNSvS

ID Utente: 9126
ID Documento: DVA-D2-VR-9126_2018-0006
Data stesura: 16/02/2018

✓ Resp. Sez.: Polizzy L.
Ufficio: DVA-D2-VR
Data: 16/02/2018

✓ Resp. Div.: Venditti A.
Ufficio: DVA-D2
Data: 19/02/2018

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO₂

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Piano energetico regionale (PER) del Lazio

Osservazioni del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sul Rapporto ambientale

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	<p>MATTM - MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE</p> <p>Le osservazioni riportate sono il risultato della consultazione tra le Direzioni generali del MATTM, attraverso il lavoro del Tavolo interdirezionale VAS, costituitosi ad hoc per partecipare alla consultazione in ambito di VAS laddove il MATTM è individuato come Soggetto competente in materia ambientale.</p> <p>Il coordinamento del Tavolo viene effettuato dalla Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali, Divisione II.</p> <p>Il tavolo è supportato da ISPRA - Servizio Valutazioni Ambientali.</p>
RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)	ing. ANTONIO VENDITTI (COORDINATORE DIV. II)
COMPILATORE SCHEDA (NOME E COGNOME)	arch. LUCIANA POLIZZY / arch. GIUSEPPE BONAVITA
TELEFONO	06 5722 5060 / 5980 SEGR. DVA - DIV II: 06 5722 5903
E-MAIL	dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it DVA-2@minambiente.it polizzy.luciana@minambiente.it / bonavita.giuseppe@minambiente.it
SITO INTERNET AUTORITÀ PROCEDENTE / AUTORITÀ COMPETENTE	<p>Regione Lazio</p> <p>Rapporto ambientale e altri documenti in consultazione:</p> <p>http://www.regione.lazio.it/prl_ambiente/?vw=contenutidettaglio&id=140</p>
LUOGO E DATA	ROMA, 16/02/2018

PREMESSA

Con Delibera di Giunta Regionale del 17.10.2017 n. 656 (pubblicata sul BURL del 31.10.2017 n.87 Suppl. nn.2, 3 e 4), è stata adottata la proposta di “Piano energetico regionale” (PER - Lazio).

Il Piano è così articolato:

- Contesto di riferimento. Analisi del Bilancio Energetico Regionale, delle infrastrutture elettriche e del gas di trasmissione nazionali presenti nel Lazio e dei potenziali di sviluppo nella produzione energetica da fonti rinnovabili e di incremento dell’efficienza energetica negli utilizzi finali;
- Obiettivi strategici e scenari. Descrizione degli obiettivi strategici generali in campo energetico ed individuazione degli scenari 2020-30-50 di incremento dell’efficienza energetica e delle fonti rinnovabili;
- Politiche e programmazione. Illustra le politiche di intervento che saranno messe in campo per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER) e il miglioramento dell’efficienza energetica;
- Monitoraggio e aggiornamento periodico del PER ai fini della verifica degli obiettivi prefissati e per mettere in campo azioni correttive;
- Norme tecniche di attuazione;
- Executive Summary;
- Rapporto Ambientale contenente l’allegato I “Dossier Valutativi”, l’allegato II “Valutazione di incidenza” e la Sintesi non tecnica.

Ai fini della Valutazione ambientale è stato utilizzato un modello di “Valutazione dell’Efficienza Complessiva delle Strategie Ambientali e Territoriali” (Modello VECSAT) strutturato sulla base del modello già utilizzato per la VAS del PON Reti e Mobilità 2007/13.

L’Autorità precedente è la Direzione regionale risorse idriche, difesa del suolo e rifiuti - Area programmazione sostenibile e infrastrutture energetiche della Regione Lazio.

L’Autorità competente è individuata nella Direzione regionale territorio, urbanistica e mobilità - Area Autorizzazioni paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica della Regione Lazio.

Le osservazioni, numerate, sono riportate in **neretto**.

I contenuti dei documenti esaminati sono riprodotti in “*corsivo tra virgolette*”.

Tra parentesi sono riportate le pagine di riferimento.

È allegata la “*Verifica di coerenza del PER Lazio con la SNSvS*” - Allegato 1.

1. OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Osservazione n.1.1

Nel RA, al paragrafo 9.3: *“Le integrazioni dei contributi pervenuti nel presente Rapporto Ambientale”* (pag. 235) è rappresentato *“un prospetto che illustra come si è tenuto conto, nel PER e/o nel presente RA, di ciascun oggetto dei contributi fornito dall’Autorità competente e dagli SCA, con il riferimento all’eventuale paragrafo del PER o del RA dove è stato direttamente inserito, o comunque trattato”*.

Con riferimento al contributo del MATTM, già inviato in fase preliminare e riportato nel RA da pagina 240 a 246, si evidenzia che, pur dichiarando l'accoglimento delle osservazioni formulate da questo Ministero, in relazione ad alcune di esse non sono tuttavia riportati specifici riferimenti riguardo alle modalità di recepimento od ai paragrafi e alle pagine ove tali osservazioni sono state recepite e integrate.

Si cita, a titolo di esempio, il caso delle osservazioni enumerate come 8; 9; 10; 12; in relazione alle quali sarebbe stato più utile, anche ai fini degli aspetti rilevati nel seguito del presente contributo al RA, specificare come siano stati eventualmente integrati gli approfondimenti valutativi richiesti in relazione all'impostazione metodologica proposta.

A tale scopo appare opportuno che la dichiarazione di sintesi ex art. 17 comma b, del D.lgs.152/2006, sia elaborata in modo da assicurare una più chiara e precisa individuazione delle modalità con cui si intenderà recepire le osservazioni pervenute in esito alla presente fase di consultazione.

2. OSSERVAZIONI DI CARATTERE METODOLOGICO

Osservazione n.2.1

Al paragrafo 4.4. del RA: *“Il rapporto del PER con altri pertinenti Piani e Programmi”*, si riporta che: *“il PER si confronta anche con piani territoriali e settoriali, al fine di definire rischi di interferenze e per stabilire limiti e condizionalità per alcune azioni di Piano. Ci si riferisce, ad esempio, a tutte le pianificazioni che implicano forti limitazioni alla trasformabilità del territorio”*. Nel seguito del paragrafo sono esposti sinteticamente, attraverso una matrice di coerenza ed una breve esposizione descrittiva, gli esiti delle analisi di coerenza orizzontale, rimandando per i dettagli alla parte V del PER.

Considerato che, ai sensi dell'allegato VI all'art. 13 del D.lgs.152/2006, le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica devono prevedere: *l'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi”* **si suggerisce, in considerazione della accuratezza con cui tali analisi di coerenza sono state svolte nella parte V del PER, di evidenziare nel RA, il rapporto tra gli obiettivi specifici del PER e gli obiettivi di sostenibilità ambientale contenuti nella pertinente normativa sovraordinata (nazionale e comunitaria) e nei pertinenti piani e programmi regionali.**

Sebbene tale analisi possa risultare implicita nel *“modello adottato”* (cit. pag.8 del RA) si ritiene opportuno che tali passaggi siano esplicitati, eventualmente anche in forma matriciale, al fine di consentire, da parte di quanti interessati, una più immediata verifica della corrispondenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientali sovraordinati, selezionati, e gli obiettivi specifici del PER.

Osservazione n.2.2

Analogamente, si suggerisce, con riferimento al paragrafo 4.3: “Le proposte del PER e la loro interpretazione ai fini della valutazione” (pag. 24) laddove “di seguito si presenta l’elenco delle aree funzionali e delle azioni di piano che le compongono”, che le suddette azioni paiono spesso riferirsi ad una mera elencazione di soluzioni tecnologiche e tipologie impiantistiche, valga d’esempio quanto riportato a pagina 26 del RA: “Ambito: biomasse

[...]

(13) Teleriscaldamento a livello urbano con biometano da FORSU;

(14) Impianti dimostrativi di piccola/media taglia a ciclo integrato anaerobico/aerobico;”

Ovvero, ad esempio, “Ambito: agricoltura”, laddove tali azioni paiono invece configurate come obiettivi specifici:

[...]

(62) Efficientamento energetico in aziende agricole;

(63) Efficientamento energetico in industrie di prima trasformazione dei prodotti agricoli”

Per quanto citato, si valuti l’opportunità di dettagliare le azioni proposte nel PER in modo da identificare il tipo di misura o di intervento che finalizza, ad esempio, un outcome di efficientamento energetico.

Osservazione n.2.3

Con riferimento al modello valutativo proposto, descritto al capitolo 3 del RA ed in, considerazione di quanto riscontrato ai paragrafi 7.1: “Gli effetti del PER sul perseguimento degli obiettivi ambientali (o verifica di coerenza esterna)” e 7.5: “La Matrice di Valutazione”, si deve osservare che tale sistema di valutazione, così come strutturato nel RA, omette di dare evidenza diretta degli impatti delle singole azioni di Piano sulla matrice ambientale.

Non è condivisibile, al riguardo, un’impostazione metodologica in cui, come affermato nel RA oggetto di consultazione: “Il Sistema di obiettivi ambientali ed economico-sociali di riferimento per la valutazione sostituisce dunque i vari repertori delle classiche “componenti ambientali” tipiche della VIA, ma utilizzate anche nelle VAS”. (cit. pag. 8 del RA), in quanto la definizione stessa di impatti non prevede che la caratterizzazione fisica degli stessi possa essere stabilita in relazione alla stima di quanto le azioni di Piano possano concorrere al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale selezionati dal PER.

Occorre, pertanto, riferirsi al dettato dell’art.5, comma c, del D.lgs.152/2006, aggiornato dal D.lgs. 104/2017, che definisce gli impatti ambientali come: “effetti significativi, diretti e indiretti, di un piano, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori:

- popolazione e salute umana;
- biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE;
- territorio, suolo, acqua, aria e clima;
- beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio;
- interazione tra i fattori sopra elencati”.

Inoltre, l’allegato VI al D.lgs. 152/2006: “Contenuti del Rapporto ambientale di cui all’articolo 13”, precisa che tra le informazioni da fornire con i rapporti ambientali devono essere riportati i “possibili impatti significativi sull’ambiente, compresi aspetti quali la

biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi”.

Si valuti, ancora, che, coerentemente con quanto riportato nella normativa in materia di VAS, anche il sistema di monitoraggio (allegato VI, comma g.) deve fare riferimento al controllo degli impatti sull'ambiente, attraverso la valutazione degli indicatori di contesto e di contributo.

Pertanto, pur confermando nel merito, la validità e l'accuratezza degli esiti valutativi contenuti nel RA, così come nell'Allegato 1 - “Dossier valutativi” e nell'Allegato 2, si rappresenta che il modello proposto ai fini della valutazione delle azioni del PER sembra basarsi su presupposti interpretativi (cfr. definizione degli impatti) che non trovano corrispondenza negli orientamenti desumibili dalla vigente normativa ambientale, ritenendo la metodologia utilizzata nella VAS del PER Lazio, più affine all'esecuzione delle sole verifiche di coerenza.

Si vedano al riguardo i seguenti contributi metodologici predisposti da ISPRA e dal MATTM e disponibili on-line ai seguenti indirizzi:

- <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida/indicazioni-operative-a-supporto-della-valutazione-e-redazione-dei-documenti-della-vas>
- <http://www.va.minambiente.it/it-IT/DatiEStrumenti/MetadatoRisorsaCondivisione/90ac200c-ddb4-47fd-a180-7d9f0c2f83ff>
- <http://www.va.minambiente.it/it-IT/DatiEStrumenti/MetadatoRisorsaCondivisione/40b37678-c883-489a-b2af-54e90c4fb1da>

In conclusione, si suggerisce di strutturare il RA in modo da dare specifica evidenza della caratterizzazione quali/quantitativa o tendenziale, nonché della valutazione degli impatti significativi delle azioni di Piano sulle componenti e sui fattori ambientali potenzialmente interessati, avendo cura di specificare eventuali effetti cumulativi, diretti, indiretti, temporanei, reversibili, etc.

Osservazione n.2.4

Al capitolo 7 del RA: “*Possibili effetti significativi sull'ambiente*” sono approfonditi gli effetti del PER sul perseguimento degli obiettivi ambientali “*o verifica di coerenza esterna*”. Nel seguito, a pagina 169 del RA, si evidenzia che, complessivamente, impatti negativi si verificano invece sul perseguimento degli obiettivi denominati:

- “- OAS 4 *Tutelare le aree naturali e la biodiversità, anche marina*”, con -4,3 punti
- OAS 7 *Tutelare il paesaggio e i beni culturali, inclusi i geositi*, con -7 punti”.

La “*matrice di valutazione*” rappresentata a pagina 185 approfondisce nel merito, secondo la metodologia usata, altri impatti (o *incoerenze ndr.*) che parzialmente si rilevano anche tra diversi obiettivi e azioni.

Alla luce delle incoerenze e di cui si dà atto nelle verifiche proposte nel RA, non si evidenzia al paragrafo 9.4: “*Sintesi della ragione della scelta tra le alternative considerate*” una valutazione di plurimi scenari alternativi in grado di motivare, ambientalmente, la persistenza di tali incoerenze strategiche.

Per le finalità di cui all'art. 13, comma 4, del D.lgs.152/2006, l'analisi di diverse soluzioni, oltre a illustrare come si è svolto il processo decisionale, dovrebbe essere

finalizzata a dimostrare come le scelte effettuate siano le migliori possibili in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

Si tenga presente pertanto, che a livello metodologico, la cosiddetta “*alternativa 0*” non è altro che lo scenario tendenziale desunto dall’analisi di contesto, e che in ragione di ciò dovrebbe essere descritta la probabile evoluzione del quadro ambientale in assenza delle azioni e degli interventi proposti dal Piano, e in considerazione degli effetti indotti dal persistere dell’attuale quadro normativo e regolativo vigente nelle aree oggetto di pianificazione.

Si suggerisce, pertanto, di approfondire il Rapporto ambientale in modo da evidenziare quali opzioni di tipo strategico e attuativo sono state considerate in relazione alle soluzioni infine adottate ed alle incoerenze riscontrate.

3. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE ACQUA

Osservazione n.3.1

Con riferimento al paragrafo 4.4 “*Il rapporto del PER con altri pertinenti Piani e Programmi*”, si ribadisce quanto già osservato (Osservazione 2) in merito Rapporto preliminare, **più precisamente si ritiene che per la componente ambientale “Acqua” si debbano considerare come parte integrante del sistema di pianificazione e programmazione anche i piani di carattere sovra regionale. In particolare, si ritiene opportuno valutare la coerenza degli obiettivi del PER, oltre che con gli obiettivi del Piano di Tutela delle Acque (2007), anche con gli obiettivi dei Piani di gestione dei bacini idrografici dei Distretti che ricomprendono porzioni del territorio della regione Lazio: Distretto dell’Appennino centrale, Distretto dell’Appennino meridionale e Distretto dell’Appennino settentrionale.**

Benché i piani di gestione dei bacini idrografici, siano citati al paragrafo 5.4 del RA (pag.49), si ritiene che essi debbano essere specificamente considerati nella trattazione del suddetto paragrafo 4.4, concernente il rapporto del PER con altri pertinenti Piani e Programmi.

In proposito, si ricorda che con DPCM del 27 ottobre 2016, sono stati approvati il primo aggiornamento dei Piani di gestione della acque dei Distretti idrografici dell’Appennino Centrale, dell’Appennino settentrionale e dell’Appennino meridionale.

Facendo seguito a quanto correttamente rilevato al paragrafo 5.4, in relazione all’OAS 3 “*Tutelare le risorse idriche: In materia di protezione della risorsa idrica il principale riferimento normativo di livello europeo è la Direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE). Il provvedimento, finalizzato a definire un quadro di riferimento omogeneo a scala europea per la gestione delle risorse idriche, ha avuto significative ricadute sul corpus legislativo nazionale [...]. Essa persegue infatti il raggiungimento (entro il 2015) del buono stato ambientale di tutte le acque superficiali e sotterranee e dispone la redazione di strumenti di pianificazione e gestione delle risorse idriche “partecipati” nonché strutturati utilizzando leve diverse, dalla limitazione delle emissioni, alla fissazione di standard di qualità, a politiche di tariffazione dei servizi idrici idonee a rappresentarne il costo economico*”, **si ribadisce che i piani di gestione dei bacini idrografici di cui all’art.13 della citata direttiva, costituiscono lo strumento cardine per la tutela e gestione della risorsa idrica e come tali rappresentano l’imprescindibile quadro di riferimento in materia.**

Si segnala, inoltre, in merito a quanto osservato a pagina 48, riguardo alla situazione relativa alla governance delle Autorità di bacino distrettuali si evidenzia che con

l'Art. 51 Legge 28 dicembre 2015, n. 221 sono state formalmente istituite le Autorità di Bacino Distrettuali; successivamente con il Decreto Ministeriale 25 ottobre 2016 n. 294 è stato dato avvio operativo delle Autorità Distrettuali

Osservazione n.3.2

Con riferimento al capitolo 8 del RA: *“Misure previste per impedire, ridurre o compensare gli impatti negativi del PER”*, si prende atto che sono state previste misure specifiche indirizzate al settore idroelettrico (FER idro 1, 2 e 3, pagine 210 e 211 del rapporto ambientale) alla luce dei significativi potenziali impatti determinati dagli impianti di generazione idroelettrica sui corpi idrici e per le necessità di tutela degli ecosistemi acquatici, nonché al fine di non pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dalla Direttiva 2000/60/CE.

In relazione a quanto riportato riguardo all'esigenza di *“escludere i rischi di perturbazione degli ecosistemi acquatici coinvolti in ispecie per ciò che concerne il mantenimento di flussi minimi vitali”*, si richiama quanto contenuto al paragrafo *“Principali proposte di intervento e raccomandazioni – idroelettrico”* del PER - Parte terza (pag. 23 e seguenti), per evidenziare, a proposito della linea di attività *“impiego di soluzioni mini idroelettriche”*, che particolare cautela va posta proprio nel settore del mini e micro idroelettrico, in quanto nel gennaio 2014, la Commissione europea ha aperto nei confronti dell'Italia il Caso EU-PILOT 6011/2014/ENVI, chiedendo informazioni sulle modalità attraverso cui le Autorità Italiane, nell'ambito delle ordinarie procedure autorizzative, eseguono le valutazioni ambientali sugli impianti relativi alle concessioni di derivazione per produzione di forza motrice in istruttoria e ponendo di fatto l'Italia in una condizione di pre-contenzioso.

L'apertura del Caso 6011/2014 rivela la preoccupazione della Commissione riguardo alla necessità di valutare correttamente il rischio generato dal proliferare delle derivazioni a scopo idroelettrico di piccola potenza, preoccupazione che appare non infondata, alla luce del fatto che i fiumi attualmente interessati dalle richieste di derivazione a scopo idroelettrico, per impianti con potenza inferiore a 3000 Kw, come già evidenziato, sono quelli totalmente o parzialmente non sfruttati, ossia i tratti iniziali (headwaters) dei corsi d'acqua, spesso montani, soggetti a scarsi impatti: essi sono in molti casi in stato di qualità “buono” o “elevato”. Spesso, in considerazione del loro pregevole stato qualitativo, tali corpi idrici sono addirittura scelti quali *“siti di riferimento”* per la classificazione dello stato ecologico ai sensi della citata Direttiva 2000/60/CE; in molti casi, essi rientrano anche in siti Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE *“Habitat”*), o comunque in aree protette nazionali e regionali.

Proprio a seguito dell'avvio del Caso EU-PILOT 6011/2014/ENVI, molte Regioni italiane e molte Autorità di bacino nazionali hanno adottato strumenti di pianificazione all'interno dei quali si prevedono moratorie sulla realizzazione di impianti idroelettrici, con particolare riferimento ai bacini dotati di certe caratteristiche di “montanità”.

Si segnala quindi che a livello nazionale, il MATTM, al fine di garantire una più efficace applicazione dei principi contenuti nelle direttive comunitarie e nella normativa nazionale di settore e di far sì che le concessioni di derivazione siano assoggettate ad una rigorosa procedura di valutazione ambientale ex-ante, ha emanato, nel febbraio 2017, due importanti linee guida tecniche, i decreti STA 29/2017 e STA 30/2017, con i quali per la prima volta a livello nazionale, sono stati fissati criteri omogenei e scientificamente avanzati per determinare i deflussi ecologici necessari al mantenimento del buono stato di qualità dei corsi d'acqua, e per effettuare la valutazione ambientale ex ante delle richieste di derivazione d'acqua.

Tutto ciò premesso, al fine di assicurare che la politica energetica regionale sia armonica rispetto alle nuove norme tecniche di tutela ambientale fissate dalle delibere distrettuali ed in coerenza con l'altra linea di attività di cui al PER regionale, Parte terza, paragrafo *“Principali proposte di intervento e raccomandazioni – idroelettrico”* – Azioni di governance con l'Autorità di bacino, nonché con le indicazioni contenute nella Parte prima del PER, **si propone di limitare il mini e micro idroelettrico ai canali artificiali, e comunque di prevedere che i nuovi eventuali impianti siano stati assoggettati, per quanto concerne la concessione di derivazione d'acqua, alle procedure tecniche di valutazione ambientale approvate con le delibere distrettuali sopra richiamate.**

Osservazione n.3.3

Con riferimento al capitolo 10 del RA, concernente le misure previste per il piano di monitoraggio, si evidenzia che la lista degli indicatori di impatto, di cui alla tabella rappresentata pagina 260, dovrebbe essere integrata per la componente acque al fine di ricomprendere, oltre alla qualità delle acque marino-costiere (elementi di qualità biologica, elementi chimico-fisici e idromorfologici, anche la qualità delle acque dolci superficiali e delle acque sotterranee, in considerazione dei potenziali impatti derivanti dalla realizzazione di alcune tipologie di impianti.

Lo stesso rapporto ambientale, ad esempio, al capitolo 7: *“Possibili effetti significativi sull'ambiente”* e, in particolare, al paragrafo 7.1.4 *“Il perseguimento dell'OAS 3 - Tutelare le risorse idriche”* evidenzia, per la tipologia AF 13: *“Sviluppo di impianti geotermici ad alta entalpia”* che *“lo sfruttamento della risorsa geotermia può presentare interazioni importanti con la rete sotterranea e superficiale sia per gli aspetti quantitativi, sia qualitativi”*.

4. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO

Osservazione n.4.1

Con riferimento al capitolo 5 del RA: *“Obiettivi di protezione ambientale e di politica energetica stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale e loro integrazione nel PER Lazio”*, considerati i contenuti riportati nel paragrafo 5.6: *“OAS 5 Ridurre il consumo di suolo”*, si propongono le seguenti integrazioni:

- Integrare il riferimento alla *“Strategia Tematica per la protezione del Suolo”*, COM(2006) def. che rappresenta, dopo il ritiro nel 2014 della proposta di direttiva che istituisce un quadro per la protezione del suolo, il principale strumento di indirizzo comunitario relativo alla protezione del suolo, che sottolinea la necessità di porre in essere misure per evitare il degrado del suolo, in particolare della sua forma più evidente e irreversibile e cioè l'impermeabilizzazione (*soil sealing*).
- Inserire il Documento di Lavoro dei servizi della Commissione *“Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo”* del 15 maggio 2012 [SWD(2012) 93def.] con il quale la Commissione ha ritenuto utile fornire informazioni sul livello di impermeabilizzazione a livello europeo e i suoi impatti, nonché fornire esempi di buone pratiche allo scopo di limitare, mitigare o compensare l'impermeabilizzazione dei suoli e garantire una migliore gestione del territorio.

- Inserire la Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1386/2013/UE concernente il *“Settimo programma d'azione per l'ambiente dell'UE (7° PAA)”*, che prende in considerazione le problematiche legate al suolo, sottolineando l'importanza di una buona gestione del territorio, sostenendo che il degrado, la frammentazione e l'uso non sostenibile del suolo compromettono la fornitura di servizi ecosistemi importanti, minacciando la biodiversità e aumentando la vulnerabilità del territorio europeo rispetto ai cambiamenti climatici e alle catastrofi naturali, oltre a favorire il degrado del suolo e la desertificazione.

Osservazione n.4.2

Con riferimento al capitolo 7 del RA: *“Possibili effetti significativi sull'ambiente”*, per quanto riguarda gli aspetti connessi al consumo di suolo, il PER dovrebbe orientare prioritariamente i contributi di alcune Aree Funzionali al perseguimento di Obiettivi ambientali sintetici di ripristino delle funzioni ecosistemiche di suoli degradati, anche attraverso misure di compensazione.

In particolare, ai fini del perseguimento dell'OAS 5 *“Ridurre il consumo di suolo”* si potrebbe valutare l'opportunità di orientare la localizzazione di eventuali impianti di tipo industriale, come ad esempio quelli conseguenti alla *“AF 9 - Valorizzazione energetica della frazione organica dei rifiuti solidi urbani, alla AF 10 - Valorizzazione energetica dei residui della filiera zootecnica, agroalimentare e boschiva, e alla AF 13 - Sviluppo di impianti geotermici ad alta entalpia”*, verso aree con suoli degradati, evitando di consumare nuovo suolo e prevedendo nel contempo adeguate misure di compensazione, commisurate all'impatto negativo prodotto.

Osservazione n.4.3

Analogamente, con riferimento all' *”OAS 2 *“Incrementare la resilienza ai cambiamenti climatici e alle altre calamità, anche riducendo il rischio idrogeologico”**, si propone quanto segue:

- Per quanto riguarda gli aspetti connessi ai pericoli naturali il PER potrebbe, ove possibile, combinare i contributi di alcune Aree Funzionali alla determinazione di impatti positivi con il perseguimento di Obiettivi Ambientali Sintetici di riduzione del rischio idrogeologico.
- In particolare, ai fini del perseguimento dell'OAS 2: *“Incrementare la resilienza ai cambiamenti climatici e alle altre calamità, anche riducendo il rischio idrogeologico”*, il contributo delle *“AF 22 - Efficienza energetica e FER in agricoltura e delle AF 23 - FER ed efficientamento energetico per aziende agricole”* potrebbe tener in conto il più possibile la combinazione di questi con l'esigenza di realizzare le cosiddette *“Infrastrutture Verdi”*, di cui alla comunicazione della Commissione Europea n. 249 del 2013, per le quali sono riconosciuti anche obiettivi di contrasto del dissesto idrogeologico in quanto migliorano la resilienza alle catastrofi naturali come frane e alluvioni.

In conclusione, si osserva che, sebbene sia evidenziato lo stato di rischio idrogeologico regionale, non paiono esplicitati, tra i vincoli di realizzazione di eventuali impianti di tipo industriale, quelli imposti dalle Norme Tecniche di Attuazione dei Piani per l'Assetto Idrogeologico, finalizzati in particolare a non incrementare il rischio idrogeologico sul territorio.

5. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA COMPONENTE RIFIUTI

Osservazione n.5.1

Con riferimento al tema della produzione di energia da rifiuti, introdotto al paragrafo 5.7: *“OAS 6 Ridurre il prelievo di risorse e i rifiuti prodotti, nel quadro della prospettiva dell'economia circolare (LCA)”*, e più volte ricorrente nel seguito del documento, si osserva che per quanto concerne le biomasse, oltre alla necessità di produrre un generale aggiornamento del quadro di riferimento normativo sia europeo che nazionale, non appare del tutto coerente l'applicazione ai principi relativi alla gestione dei rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata. Più in particolare, non si condivide il principio per il quale il piano si basa sulla valorizzazione energetica della FORSU. A tale riguardo occorre argomentare in modo più puntuale tale aspetto (considerato i risvolti che potrebbero derivare da una disforme applicazione dei principi di cui alla direttiva 2008/98/CE) prendendo spunto anche dai DPCM di cui all'art. 35 commi 1 e 2 del c.d. sblocca Italia non citato nel Piano.

Sempre su tale aspetto, non si comprendono le indicazioni relative alle ubicazioni (le uniche riportate nel Piano) che localizzano gli impianti di trattamento dei rifiuti organici anaerobico in combinazione con l'aerobico in aree urbane con popolazione superiore ai 25.000 residenti. **Sarebbe, pertanto, auspicabile, come da disposizioni di legge, riferirsi agli ATO e non alle aree urbane, senza con questo pregiudicare l'applicazione di reti di teleriscaldamento e/o raffrescamento.**

Si osserva altresì, in merito al tema della gestione dei rifiuti ed energia e soprattutto con riferimento alle azioni derivanti dai principi europei riferiti alla progressiva transizione verso una economia circolare, che non appaiono focalizzate in maniera incisiva le azioni da porre in essere verso tale transizione, anche in considerazione dell'Impact Assessment redatto dalla Commissione europea per la revisione della direttiva in materia di rifiuti in attuazione al pacchetto riferito alla Circular Economy Action Plan.

Allegato 1: Verifica di coerenza tra il PER del Lazio e la SNSvS

PIANETA		Obiettivi	Contributo alla SNSvS
GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	<p>OP1 - Portare al 2020 la quota di energia rinnovabile sul totale dei consumi al 3,4% puntando sin da subito anche sull'efficienza energetica.</p> <p>OP3 - Riduzione drastica delle emissioni di CO2 del 80% al 2050 (rispetto al 1990)</p>	<p>Contributo positivo Obiettivi elettrificazione e abbattimento emissioni. Il PER contribuisce puntando sullo sviluppo delle energie rinnovabili per ambiti:</p> <p><u>Ambito Civile Privato</u> edilizia residenziale: semplificazione procedure e politiche di intervento per l'efficienza energetica in edifici residenziale e del terziario privati</p> <p><u>Ambito Civile Pubblico</u> edilizia Pubblica Amministrazione Locale: Politiche di intervento a supporto dell'efficienza energetica in edifici della PA ad uso residenziale, terziario e scolastico</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ospedali: Riduzione dei consumi energetici delle strutture ospedaliere anche attraverso l'introduzione di obblighi differenziati in base alle soglie di consumo • Illuminazione Pubblica: riduzione consumi per illuminazione pubblica
CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI	Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti		
	Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	OP2 - Trasporto energetico al 2050, 38 % di quota regionale di energia rinnovabile sul totale dei consumi	<p>Contributo Positivo Per i trasporti l'obiettivo al 2050 è la riduzione dei consumi nei trasporti del 30%, raggiungere una quota del 60% di veicoli elettrici in rapporto ai veicoli circolanti con le azioni di ausilio dello sviluppo e del potenziamento del Sistema Intelligente di Trasporto (ITS). Inoltre Sviluppo e potenziamento della mobilità a metano e biometano nella fase di transizione verso l'elettrico. Utilizzo del gas naturale liquefatto nel trasporto stradale pesante e in ambito portuale</p>

PROSPERITÀ		Obiettivi	Contributo alla SNSvS
FINANZIARE E PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE SOSTENIBILI	Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo	OP7 - Difendere l'innovazione anche mantenendo forme di incentivazione diretta (R&S fondamentale per sviluppare tecnologie a basso livello di carbonio e competitive)	Contributo Positivo Il sostegno alla ricerca e all'innovazione è fondamentale, nelle politiche trasversali del Piano non si evidenziano azioni in modo specifico. Nel Piano si sottolinea che le uniche misure per l'accesso ai fondi per la ricerca sono orientate verso forme che possano garantire la partecipazione di diversi soggetti.
	Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico	OP6 - Facilitare l'evoluzione tecnologica delle strutture esistenti favorendo tecnologie più avanzate e suscettibili di un utilizzo sostenibile da un punto di vista economico e Ambientale	
AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO	Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare	OP1 - Portare al 2020 la quota di energia rinnovabile sul totale dei consumi al 3,4% puntando sin da subito anche sull'efficienza energetica OP8 - Implementare sistematicamente forti azioni di coinvolgimento e sensibilizzazione della PAL, degli investitori istituzionali e della pubblica opinione per lo sviluppo delle FER e per il risparmio energetico negli utilizzi finali	Contributo Positivo Le Bioenergie e l'economia circolare contribuiranno all'incremento della produzione elettrica da bioenergie previste per il 2050 con azioni riferite all'efficientamento dei generatori di calore alimentati a legna. Valorizzazione energetica della frazione organica dei rifiuti solidi urbani. Per il teleriscaldamento a livello urbano si valorizza l'energia da frazione organica dei rifiuti solidi urbani. Contributo Positivo (OP8) E' sicuramente in linea alla SNSvS il processo di partecipazione e di coinvolgimento per lo sviluppo delle FER. Gli stakeholder coinvolti sono stati: Enti Territoriali, Gestori/erogatori di servizi di interesse economico generale, Università ed Enti di Ricerca, Associazioni di categoria, società civile, ecc. <u>Ambito agricoltura</u> Efficienza energetica e FER in agricoltura. Le azioni per la sostenibilità agricola e silvicoltura sono la valorizzazione energetica dei residui della filiera zootecnica, agroalimentare e boschiva
	Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni		
	Abbatte la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde		
	Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera		
DECARBONIZZARE L'ECONOMIA	Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	OP1 - Portare al 2020 la quota di energia rinnovabile sul totale dei consumi al 3,4% puntando sin da subito anche sull'efficienza energetica OP3 - Riduzione drastica delle emissioni di CO2 del 80% al 2050 (rispetto al 1990)	Il piano contribuisce in modo sostanziale al perseguimento dell'obiettivo, puntando sullo sviluppo delle rinnovabili in ambito civile pubblico: <u>Ambito Civile Pubblico</u> edilizia Pubblica Amministrazione Locale: Politiche di intervento a supporto dell'efficienza energetica in edifici della PA ad uso residenziale, terziario e scolastico -Ospedali: Riduzione dei consumi energetici delle strutture ospedaliere anche attraverso l'introduzione di obblighi differenziati in base alle soglie di consumo
	Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci	OP2 - Trasporto energetico al 2050, 38 % di quota regionale di energia rinnovabile sul totale dei consumi	

		OP3 - Riduzione drastica delle emissioni di CO2 del 80% al 2050 (rispetto al 1990)	-Illuminazione Pubblica: riduzione consumi per illuminazione pubblica
	Abbatte le emissioni climalteranti nei settori non-ETS	OP4 - Ridurre i consumi finali totali, rispetto ai valori del 2014, rispettivamente del 5% al 2020, del 13% al 2030 e del 30% al 2050. OP5 - Incrementare sensibilmente il grado di elettrificazione nei consumi finali (dal 19% anno 2014 al 40% nel 2050), favorendo la diffusione di pompe di calore, apparecchiature elettriche, sistemi di storage e smart grid, mobilità sostenibile e condivisa.	Ambito Trasporti Raggiungere al 2050, una riduzione dei consumi nei trasporti del 30%, ed una quota del 60% di veicoli elettrici. Sviluppo e potenziamento di quanto già avviato in tema di Intelligent Transport System (ITS). Sviluppo infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici Sviluppo della mobilità a metano e biometano nella fase di transizione verso l'elettrico. Utilizzo del gas naturale liquefatto nel trasporto stradale pesante e in ambito portuale Reti intelligenti di distribuzione Implementazione di Smart Grid <u>Ambito industriale</u> Favorire l'accesso delle imprese ai Fondi europei e regionali dedicati

VETTORI DI SOSTENIBILITÀ		Obiettivi	Contributo alla SNSvS
MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DI POLITICHE, PIANI, PROGETTI	Assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti		Contributo Positivo Il sistema di monitoraggio va sicuramente nella direzione giusta ma sarà necessario fornire informazioni maggiori sugli indicatori e sul sistema della governance
ISTITUZIONI, PARTECIPAZIONE E PARTENARIATI	Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche	OP8 - Implementare sistematicamente forti azioni di coinvolgimento e sensibilizzazione della PAL, degli investitori istituzionali e della pubblica opinione per lo sviluppo delle FER e per il risparmio energetico negli utilizzi finali	Contributo Positivo E' sicuramente in linea alla SNSvS il processo di partecipazione e di coinvolgimento per lo sviluppo delle FER. Gli stakeholder coinvolti sono stati: Enti Territoriali, Gestori/erogatori di servizi di interesse economico generale, Università ed Enti di Ricerca, Associazioni di categoria, società civile, ecc.